



# Quanto bene fanno le erbe officinali della Carnia

Il progetto Saût valorizza i tesori botanici della montagna con un occhio di riguardo per i lavoratori, in collaborazione col Centro salute mentale di Tolmezzo.

**S**aût o savût in friulano significa «sambuco», l'arbusto dal quale si ricava un dolce sciroppo, ma anche «sapere» come conoscenza tramandata di generazione in generazione. È un nome ricco di significati quello scelto per il progetto avviato una decina d'anni fa nel borgo montano di Cercivento, in Carnia, e che di recente è stato fatto proprio dalla cooperativa agricola forestale Menaus di Tolmezzo. Un progetto nato per tramandare il sapere della coltivazione delle erbe officinali, richiamando il ciclo della vita, ovvero il passato, il presente e soprattutto il futuro di chi vive in terra di montagna.

## Il progetto Saût

Per secoli la conoscenza e l'uso delle erbe officinali hanno fatto parte della cultura popolare in Carnia, rappresentando una concreta fonte di sostentamento. Saût si inserisce in questo solco con un di più: la

valorizzazione delle risorse umane, naturali e culturali del territorio.

Nato in collaborazione con il comune di Cercivento, con l'intento di riprendere e salvaguardare antichi saperi coltivando e trasformando le preziose erbe officinali in prodotti per il benessere e la bellezza, il progetto è stato avviato nel 2013 con la fondazione della cooperativa agricola Taviele, piccola realtà imprenditoriale che per diversi anni si è preoccupata di realizzare prodotti di qualità che valorizzassero il territorio, e nel farlo ha coinvolto persone con svantaggio sociale. Con la chiusura della coop Taviele, nel 2022, Saût rischiava però di chiudere a sua volta, ponendo, così, fine a una produzione che ha dato lustro al paese ed evitato, grazie alla cura dei campi e dei prati, il degrado, l'avanzata del bosco e della vegetazione. A preoccuparsi di raccogliere l'eredità di una così preziosa



realtà sono stati la cooperativa Menaus e, in particolare, innamoratasi del progetto fino a farlo proprio, Marta Gerin, che oggi conduce con entusiasmo Saût occupandosi di tutte le attività dell'azienda, con l'aiuto di sei persone in borsa lavoro seguite dal Centro salute mentale di Tolmezzo.

toriale di Cercivento. Una coraggiosa scelta di vita, la sua, e una scommessa su quello che da sempre è il suo sogno: l'agricoltura sociale e la vita in montagna. La giovane donna ha le idee chiare. Senza esitare - «evidentemente era il momento giusto per me», dice -, ha venduto casa a Sedegliano

## Il sogno di Marta

Chi è Marta? Una giovane donna determinata e coraggiosa, che profuma di fiori. Trentanove anni, tecnico di laboratorio in un'azienda di San Vito al Tagliamento (PN), con alle spalle diversi anni di volontariato nell'ambito della salute mentale, Marta ha deciso di investire tutta se stessa nella piccola realtà imprendi-

e si è trasferita proprio a Cercivento, dove si trovano i terreni affidati alla cooperativa e l'essiccatoio. Non un salto nel vuoto, il suo, ma una scelta ben meditata. La donna infatti già da tempo aveva lasciato il cuore tra le montagne friulane, dove la famiglia possiede una casa e un piccolo terreno (a Forni Avoltri) e dove Marta aveva iniziato a occuparsi di

gno: «Ecco su un piatto d'argento quello che desideravo da sempre: potermi dedicare a delle piccole coltivazioni e farlo attraverso un'azienda agricola sociale». La decisione di lanciarsi in quest'avventura è stata naturale. Neanche un pizzico di paura? «Solo un po', forse. Ma sentivo che era la scelta giusta», risponde. E anche trasferirsi non è stato un

agricoltura, coltivando piccole piante da frutto e interessandosi in particolare alle varietà locali. «Quando sono venuta a sapere di questa possibilità avevo appena lasciato il lavoro - racconta -, decisa a investire in qualcos'altro». L'opportunità che si apriva con Saût le è sembrata un se-

passo difficile: «Quassù si vive benissimo e in estate si respira!», sorride.

## Le piante officinali, una scoperta!

All'inizio «non sempre è stato facile», ammette Marta, «ma le soddisfazioni non sono mancate e con il tempo ho iniziato



ad avere le idee più chiare». Le piante officinali sono state per lei una vera scoperta: un mondo di erbe curative dall'alto contenuto di principi attivi che possono essere utilizzate per il benessere e la cura della persona, grazie alle loro proprietà digestive, rilassanti, antistress, antinfiammatorie...

Licenziatasi dal lavoro precedente nel dicembre 2022, la donna ha avviato l'attività a Cercivento solo a fine aprile 2023: «All'inizio ho dovuto informarmi, ho avuto bisogno di molti consigli... Ho fatto il possibile per seguire quanto era stato realizzato nei nove anni precedenti dalla cooperativa Taviele e in questo ho avuto il prezioso sostegno dell'ex referente, Loretta Romanin, che è sempre stata molto disponibile ad aiutarmi». Al di là delle difficoltà, Marta non ha dubbi: la strada intrapresa è quella giusta e la soddisfazione di uscire nei boschi a raccogliere quel che offre la natura o miscelare le erbe ripaga di ogni fatica «e ti lascia addosso un profumo che non ti abbandona mai!». Per non parlare della luce negli occhi dei ragazzi che lavorano con lei: «Di recente ho incontrato la mamma di una di loro; mi ha confidato che per lei è bellissimo vedere la propria figlia tornare a casa dopo il lavoro soddisfatta e contenta. Mi ha commossa».

Entusiasmo e motivazione a Saût non mancano di certo. «Siamo partiti con duemila piantine... Quest'anno ne abbiamo già ordinate ottomila e abbiamo iniziato anche a distillare oli essenziali. Pian piano stiamo prendendo le

misure». L'azienda agricola ha avviato anche una collaborazione con una realtà erboristica di Calalzo di Cadore (BL) e nel cassetto ci sono diversi progetti, tra i quali l'ipotesi di costituire un'associazione tra realtà che si occupano di erbe officinali, di avviare l'e-commerce, forse di concretizzare un'assunzione... Un passo alla volta, Marta non ha fretta, ma soprattutto la campagna chiama: in primavera inizia il grosso dei lavori in campo e c'è da pensare innanzitutto a quello.

### In aprile ortiche e tarassaco

«L'area coltivata non è grande (circa mezzo ettaro), ma il lavoro non manca mai – spiega Marta –. Coltiviamo erbe officinali e aromatiche e varietà locali di fagioli su campo aperto. Raccogliamo anche piante spontanee e distilliamo oli essenziali: di abete bianco, abete rosso, ginepro, lavanda, pino mugo, larice... Parte delle piante officinali le essicchiamo e confezioniamo come tisane e infusi e in cuscinetto di stoffa profumati, mentre con le erbe aromatiche creiamo sali da utilizzare in cucina». Il lavoro di miscelazione delle erbe è supervisionato da un'erborista, mentre per la cosmesi Saût si appoggia a un laboratorio esterno certificato, al quale si inviano le piante in cambio del prodotto finito: shampoo, creme per il corpo e per il viso, unguenti, detergenti... «Sono tutti prodotti ottimi, perché realizzati con materie prime di qualità raccolte in una zona dove l'inquinamento ambientale è



molto limitato», assicura Marta. I lavori in campo partono in aprile con la raccolta delle prime erbe spontanee, come ortiche, tarassaco e le prime messe a dimora: calendula, malva, fiordaliso, camomilla, echinacea. Poi le aromatiche: menta, melissa, santoreggia, salvia, rosmarino, ma anche erba cipollina, dragoncello, prezzemolo e basilico utilizzate per i sali... In maggio inizia la raccolta del sambuco, in estate c'è la lavanda per i prodotti di cosmesi e gli oli essenziali. Le fioriture cominciano a calare in agosto, quando restano le aromatiche e si parte con i lavori di sistemazione del campo. Il grosso dell'attività si concentra nei mesi estivi, ma c'è sempre qualcosa da etichettare, la rete di fagioli da pulire, la terra da sistemare... Oltre alla gestione degli ordini, alla consegna ai vari punti vendita e, nei fine settimana e nel periodo natalizio, le fiere e i mercatini (foto sopra).

### I «ragazzi» di Saût

La scorsa estate ad aiutare Marta c'erano Mauro, Lorenzo e altre quattro persone con borse lavoro e seguite dal Cen-

tro di salute mentale di Tolmezzo. I «ragazzi», come li chiama Marta, arrivano al mattino alle 8.30 e si fermano in azienda fino alle 12.30. Semina, raccolta, pulizia, etichettatura... Togliere l'erba e raccogliere i fiori più piccoli sono decisamente le attività meno gettonate, mentre le preferite sono la raccolta dei fiori più grandi – papavero, calendula, fiordaliso – e l'immane pausa caffè, alle 10! «Da giugno ad agosto mi aiutano ogni giorno, in bassa stagione tre volte la settimana. È un lavoro faticoso il nostro e ce n'è tanto, loro mi danno una grossa mano, sono felicissima – esclama la referente, gli occhi che brillano –. Ci troviamo bene insieme, credo sia reciproco». E a chi le chiede se tanta fatica è ripagata, Marta risponde con determinazione: «Ho scommesso su un progetto che ha come finalità l'equilibrio tra etica del lavoro, attenzione per qualsiasi fragilità umana e allo stesso tempo valorizzazione dei talenti, cura del territorio e un minimo di sostenibilità economica... Impossibile? Io ci ho sempre creduto e continuo a crederci!». E conclude: «Chiunque abbia desiderio di conoscerci e conoscere la nostra realtà è il benvenuto: da metà giugno i campi sono in pieno fiore e salire quassù è uno spettacolo!».

Per i curiosi non sarà difficile individuare i colorati terreni di Saût, salendo a Cercivento: lì si incontra uno nel centro del borgo, l'altro nella parte bassa del paese, sotto al municipio. I prodotti dell'azienda si possono invece reperire nell'unico bar di Cercivento, il bar Paradosso, a Udine nella Bottega del mondo o negli altri punti vendita elencati sul sito [www.sautcercivento.it](http://www.sautcercivento.it). M&C

### Le radici, nel 1987 con don De Roja

Non si può raccontare cosa è oggi Saût senza ricordarne le radici. Per farlo, andiamo a ritroso nel tempo fino al 1987, quando il prete degli ultimi, don Emilio De Roja, che da anni si occupa di ogni forma di sofferenza umana, fonda a Udine la cooperativa Nascente.

«Il richiamo è a uno dei tanti appellativi di Maria e il nome sarà di buon auspicio per i soci che la formeranno – ricorda il presidente della cooperativa Menaus, Diego Cinello –: persone che per il loro passato mai e poi mai avrebbero trovato un lavoro. Più che una scommessa, quella di don Emilio è una vera e propria sfida al preconetto imperante che “il lupo perde il pelo, ma non il vizio”. Una sfida vinta, certo non senza difficoltà e grazie a decenni di impegno e di buona volontà di tanti. Risultato: «Centinaia di persone giunte ormai all'ultimo gradino della scala sociale, sono ridiventate cittadini di seria A – prosegue Cinello –. Hanno un lavoro, una casa, pagano l'affitto, le tasse e vivono con una dignità speciale. Tipica di coloro che hanno vinto contro ogni avversità e pregiudizio». Anno 2015. Cambiano i tempi. Il mondo del lavoro richiede interventi e servizi diversi e Nascente si adegua. La montagna necessita di lavori di manutenzione, sfalci, ripristino sentieri, pulizia di alvei di torrenti, con personale il più vicino possibile ai luoghi d'intervento. Nasce così come emanazione diretta di Nascente l'azienda agricola-forestale Menaus, il cui nome non è solo il plurale di *menau* (boscaiolo), ma un beneaugurante acronimo: M manutenzione, E ecologia, NA natura, U utilità, S sociale.

Infine, Saût. «Grazie alla lungimiranza di molti, comune di Cercivento in testa, e ai vecchi dirigenti della cooperativa, si è evitata la chiusura di un'attività benemerita che ha dato lustro al paese – precisa Cinello –. E oltre a ciò, campi e prati coltivati e ben tenuti evitano al paese il degrado che l'avanzare del bosco e delle erbacce purtroppo porta ovunque nei paesi di montagna». «Ora il marchio Saût continua con Menaus – conclude il presidente – che intende proseguire l'attività con la filosofia che la contraddistingue: mantenere in ordine il territorio, continuare la tradizione e fornire lavoro a persone che ne hanno bisogno. Cercando il giusto, difficile ma possibile equilibrio tra dignità umana e reddito d'impresa».